



Preghiera

Un chicco di grano minuscolo,
deposto nel grembo della terra,
un chicco che scompare
inghiottito dal buio,
un chicco che marcisce
e sembra finire per sempre,
un chicco che muore
per trasmettere la vita.



Signore, com'è difficile accettare
la lezione del chicco di grano!
Com'è difficile rinunciare
al prestigio della ribalta,
agli applausi di ammirazione,
al successo riconosciuto da tutti,
per essere un piccolo chicco
che marcendo trasmette vita!



IL GIORNO CHE VERRÀ

Casa circondariale di Pordenone
La parrocchia-che-non-c'è

21.03.2021
5^a Quaresima
anno B
Giovanni 12,20-33

COME SEGUIRE GESÙ

"Vogliamo vedere Gesù".

Domanda di greci, di giudei, di uomini d'oggi e di sempre. E il vangelo suggerisce: **il chicco di grano, la croce, la strada. E la terra. Che è il cielo di Dio**, con i suoi poveri e le sue spine, con il suo sangue e la sua fame, grembo del grano, sostegno della croce, strada del discepolo.

"Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore produce molto frutto".

La parola centrale non è morire, ma molto frutto. Lo sguardo è sulla fecondità. **Vivere è dare vita.** Essere attaccati alla propria vita è invece distruggersi. Non dare è già morire. Per questo mi farò chicco di grano caduto, lontano dal clamore e dal rumore, nel silenzio della terra umana, seminato nel mio quotidiano, senza smania di visibilità e di apprezzamenti. **Se il chicco di grano muore porta molto frutto.**

"Se uno mi vuole servire, mi segua", per **"manifestare la gloria dell'Uomo"**. Gesù non propone una dottrina, ma il disegno creatore del Padre: restaurare la gloria dell'Uomo, la pienezza umana. Gloria dell'uomo è il molto frutto, con amore e croce.



"L'anima mia è turbata, Padre salvami". Nessuno può togliere dal vangelo i turbamenti di Gesù. Perché dicono che come un coraggioso ha avuto paura, che ha amato la vita, che non è andato alla morte col sorriso sulle labbra, ma con un atto di fede, perché è uomo di carne e di paure.

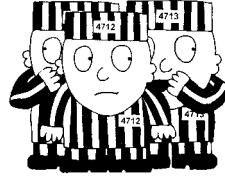
Quando perdere la vita significa donarla ad altri, si entra nell'eterno.



“La nostra vita è simile a quella degli alberi: se è potata, migliora”.

LA VERITÀ ALLE VITTIME NON BASTA MAI!

In realtà gli anni di carcere, il fatto che il carcere sia duro, non sono un risarcimento nei confronti del dolore delle vittime. Anzi io credo che il carcere sia il più grande ostacolo a una qualsiasi risoluzione o cura del dolore delle vittime, perché il carcere per antonomasia è l'emblema della lontananza: io ti isolo, ti allontano da me, e purtroppo invece più tu stai lontano dalle persone che ti hanno fatto del male, meno tu puoi guarire.. Le ferite vengono prodotte da un gesto di violenza irreparabile come è l'omicidio, ma anche da tanti altri tipi di violenza apparentemente più piccoli, anche molto più piccoli, perché tu non sai mai cosa vai a toccare in quella persona. Mi ricordo un esempio di cui parlava sempre padre Guido Bertagna di due scippatori napoletani minorenni che scippano una signora, e alla fine si rendono conto che quello che loro le hanno tolto non sono solo quei quattro soldi che aveva nella borsa, ma l'unica fotografia che aveva di suo marito: tu privi le persone sempre di qualcosa di più di quello che pensi di aver loro tolto.



Le ferite che si ricevono da questi atti di violenza sono ferite che, se non le curi, nel tempo si cristallizzano, e si imputridiscono, peggiorano. Il tempo non è galantuomo e non cura assolutamente niente, anzi... (2 continua) - *Agnese Moro* -

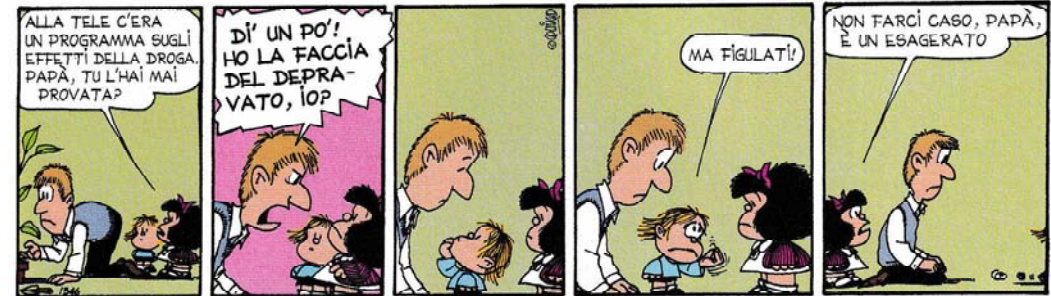


Uno Stato non guidato dalla giustizia si riduce in una grande banda di ladroni. (*Papa Benedetto XVI*)



“FRATELLI TUTTI” Enciclica di Francesco (140) Chi non vive la gratuità fraterna fa della propria esistenza un commercio affannoso, sempre misurando quello che dà e quello che riceve in cambio.

Dio, invece, dà gratis, fino al punto che aiuta persino quelli che non sono fedeli, e «fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni» (Mt 5,45). Per questo Gesù raccomanda: «Mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto» (Mt 6,3-4). Abbiamo ricevuto la vita gratis, non abbiamo pagato per essa. Dunque tutti possiamo dare senza aspettare qualcosa, fare il bene senza pretendere altrettanto dalla persona che aiutiamo. È quello che Gesù diceva ai suoi discepoli: «Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date» (Mt 10,8).



Brescia. Una casa per i detenuti con il sostegno "online"

Il reinserimento sociale dei detenuti è l'obiettivo dell'associazione Vol.Ca. Visite, aiuto materiale, culturale e spirituale: essere vicino ai carcerati significa tutto questo ma anche di più, ovvero cercare spazi per il reinserimento sociale ed è quello che sta facendo l'associazione Volontariato Carcere (Vol.Ca.).

In sinergia con la Congrega della Carità Apostolica di Brescia ha attivato una raccolta fondi per completare l'arredamento di un appartamento nel cuore della città, destinato ai detenuti che stanno usufruendo del regime di misura alternativa. "I mobili e la biancheria sono già stati trovati, occorrono fondi per l'acquisto degli elettrodomestici e di qualche arredo", si leggeva nell'appello che - sul portale GoFundMe - ha riscosso una risposta andata ben oltre le attese.

"Una casa per ritornare a vivere" è il motto dell'iniziativa, ma pure un concetto che riassume la visione di Vol.Ca, fondata nel 1987 per volontà dell'allora vescovo Bruno Foresti, per "visitare i carcerati", un fine riletto e pensato con le attenzioni dell'oggi.